

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Tornato a scuola di buon umore... *ironico*, il professor Facocchio si vantò con le colleghe di aver trascorso una vacanza estiva *fantastica*. Fra l'altro, aveva rivisitato... *nella fantasia* un antico *luogo comune*, l'Italia: che, *come la tv insegna e molti sanno*, "è una Penisola", anzi "la Penisola" per eccellenza... con la particolarità di comprendere alcuni *isolotti a mollo nel Mediterraneo*, popolati da poco meno di sette milioni di *isolani*, e una *piccola propaggine continentale a nord del Rubicone*, di appena centomila chilometri quadrati.

Quindi, aveva ripercorso il testo integrale dell'*Inno di Mameli*, fino ad un bivio con l'indicazione turistica "Dall'Alpe a Sicilia dovunque è Legnano", che richiedeva un'impegnativa *scelta di campo*: o seguire il *Senatùr* nell'assumere quella strofa come l'*Inno della Lega Lombarda* o imboccare un'interpretazione nazional-popolare dell'asserita *onnipresenza di Legnano*, nel senso che *tutto il Belpaese è... paese*.

Il *biforcuto* cartello stradale lo aveva colpito... *in bocca*, perché era *bilingue*, secondo le disposizioni del nuovo *Codice a punti*, con traduzione in un dialetto *cispadano* incomprensibile: allora lui, per protesta, aveva svoltato a sinistra, in direzione sud, andando a finire direttamente... *a Quel Paese*.

Lì, una sera, all'*Osteria dell'Eroe* in *Piazza Garibaldi*, aveva discusso con un *picciotto* sulla *Spedizione dei Mille*, bevendoci sopra un *Quarto di Marsala* e verificando il conto ufficiale presentatogli dalla storia: i 1089 *clandestini* (fra i quali una donna travestita) sbarcati dalle *carrette del mare* sabaude *Piemonte e Lombardo* nel porto del più favoloso vino delle *Due Sicilie*, erano effettivamente al 40 per cento *lumbard* e in larghissima maggioranza *padani*.

Questi ultimi, sosteneva il suo interlocutore, *fingendo di disobbedire* con molto

anticipo (1860) alle direttive del *Senatùr*, avevano combattuto per una *devolution alla rovescia*, che aveva determinato l'annessione dell'Italia meridionale al regno dei Savoia, la sua sottomissione all'apparato amministrativo piemontese e... *il suo deperimento economico* a beneficio del Nord-Italia. Ecco perché, *i furbacchioni*, si erano mimetizzati, indossando la *camicia rossa* del centralismo statalista al posto di quella *verde* del nordismo federalista.

Nella discussione era intervenuto un terzo bevitore, confidando di aver scoperto un *luogo non comune* della storiografia risorgimentale, da dove si poteva vedere che era stato il *Re Galantuomo* Vittorio Emanuele II a organizzare di nascosto in prima persona e con i soldi dei sudditi sabaudi l'invasione di un regno ufficialmente amico, retto da suo cugino Francesco II di Borbone (figlio di Maria Cristina di Savoia), al quale non aveva dichiarato guerra ma professato amicizia fino all'ultimo. E da un attiguo punto di vista si poteva spiare che la corruzione dell'*Esercito di Franceschiello*, con denaro sabaud, era stata l'*arma segreta* vincente della gloriosa *Impresa dei Mille*.

"Quel terzo bevitore - chiari tuttavia il prof - si era rivelato completamente brilo, poiché pretendeva che gli Americani avessero impiegato la stessa *arma segreta* di Vittorio Emanuele II per dissolvere gli eserciti nemici nelle recenti invasioni dell'Afghanistan e dell'Irak. Inoltre, vaneggiava che l'ex presidente del Consiglio D'Alema avesse preso esempio dal *Padre della Patria* quando, nel 1999, decise di bombardare un Paese ufficialmente amico, la lugoslavia, senza neppure rompere le relazioni diplomatiche".

Facocchio raccontò, ancora, di essere andato ad ammirare il *Colosseo quadrato* di Roma, l'elegante mausoleo eretto dal *Fascio*, poco prima dello *sfascio*, ai migliori *luoghi comuni* sugli italiani, con

La Penisola

la grande epigrafe autocelebrativa di *un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori*.

C'era del vero, aveva riflettuto, in quello *slogan*, che evocava l'appartenenza al popolo italiano di personaggi più o meno illustri riferiti a tali categorie, ma la parzialità della definizione e la sua pretesa generalizzante lo rendevano falso e *narcisisticamente retorico*.

Dapprima, si era domandato, anche lui *retoricamente*, se il popolo del Belpaese fosse costituito in maggioranza da *santi* o da *peccatori*... in modo da poter calcolare se il medesimo avesse *il governo che democraticamente si meritava*. Giudicando *a naso*, gli era parso che fossero molti *ma molti* di più i peccatori.

Infine, aveva provato a integrare l'elenco aggiungendo altre attività o qualità che, secondo diffusi *luoghi comuni*, caratterizzerebbero gli Italiani: *un popolo di spaghettoni, di pizzaioli, di pasticceri, di pasticciotti, di mafiosi, di corruttori, di tangentisti, di avvocati... un popolo di calciatori, di cantanti, di latin lover... un popolo di furbi, di opportunisti, di volta-gabbana... un popolo di brava gente...*

Ma - *per carità... di patria!* - aveva concluso che quel campionario di *luoghi comuni* non potesse assolutamente considerarsi rappresentativo del *popolo italiano* nel suo complesso.

Di qui, la proposta, che Facocchio meditava di presentare al collegio dei docenti, di "un itinerario culturale che educi gli studenti a evitare i *luoghi comuni*, altrimenti detti *stereotipi*, su cui si fondano i pregiudizi, ovviamente dopo aver imparato a riconoscerli, a fiutarne l'*odore di stantio* o, in certi casi, la *puzza di cada-vera*".

"Un *itinerario culturale* al collegio?", si allarmarono le colleghe. "Mi raccomando, *breve* - lo sconsigliò la professoressa Tagliavini - perché noi *teniamo famiglia*".

Le incognite del nuovo anno

Dopo l'afosa estate, una delle più tormentose degli ultimi decenni, siamo in vista della riapertura dell'anno scolastico ed i problemi di sempre si ripresentano intatti.

Nelle regioni del Sud, ove il caldo eccezionale permane e le temperature si prospettano ancora invariate per diverse settimane, si prevede, un possibile slittamento della riapertura dell'anno scolastico. Nel frattempo, nella Capitale e nelle altre città, vivaci e tumultuose si susseguono le manifestazioni dei docenti precari che protestano contro il taglio delle cattedre e l'ostinata volontà del Ministero a non concedere l'immissione nei ruoli, salvo i ripensamenti dell'ultima ora secondo cui ci sarebbe uno spiraglio per 21.000 docenti. La presenza di un certo numero di precari nella scuola è sempre stata fisiologica. Ma oggi essa appare francamente elevata e tale da minacciare la vita stessa del sistema. Da due anni non si fanno più immissioni in ruolo e ciò avviene in ossequio al disegno abbastanza chiaro di consentire, con maggior facilità, ulteriori tagli futuri alle cattedre. Queste drastiche riduzioni del personale, ogni anno più pesanti, infieriscono un duro colpo all'organizzazione e alla qualità dell'istruzione. Oggi, il problema appare più allarmante perché fino all'ultimo vi è stato e continua un arduo contenzioso tra precari storici e abilitati delle Ssis. Per porre fine a questa guerra infinita, da parte di diverse forze politiche, anche su istanza e pressione dei sindacati della scuola, sarà a breve termine presentato un disegno di legge tendente a riordinare la materia e a stabilire, si spera, condizioni d'equità per tutti. E' previsto, in sostanza, un provvedimento legislativo che regoli i punteggi che i vari tipi di abilitazione consentono. Si vorrebbe attribuire un punteggio di sei punti ai precari in possesso di abilitazione riservata o con-

seguita dopo pubblici concorsi. E' previsto un nuovo sistema di valutazione dei voti finali delle abilitazioni ed un blocco dei corsi Ssis per le classi di concorso più affollate. Poiché si è scartata l'ipotesi di un decreto legge, sono prevedibili tempi di approvazione più lunghi. Anche se si opererà per la procedura d'urgenza occorreranno almeno quattro o cinque mesi per varare la legge. Ma intanto cosa succederà ai tanti precari che attendono una sistemazione? Certamente in molti non saranno nominati e perderanno punteggio e stipendio per un anno. Quali sono le reazioni dei sindacati? Certamente di solidarietà per i precari. Così in un'intervista all'*Unità* del 28 agosto il segretario della Cgil Scuola Enrico Panini ha affermato: "La madre di tutte le sciagure è stata la decisione, presa con un decreto, nel luglio 2001, dalla Moratti appena insediata al Ministero, di riunire le graduatorie dei precari e dei diplomati delle scuole di specializzazione, mettendo assieme persone con storie diverse. Su quel decreto pende un nostro ricorso davanti alla Corte Costituzionale. Per risolvere il problema noi poniamo quattro discriminanti. Il Governo deve, per prima cosa, stabilire quanti sono i posti liberi per le immissioni in ruolo, in secondo luogo deve attivare procedure di reclutamento pubbliche e non a chiamata nominale. Per terzo, bisogna trovare soluzioni che, anziché dividere precari e "sissini", riconoscano i diritti di tutti e, per ultimo, dare risposte alla preoccupante situazione che riguarda gli insegnanti per i bambini disabili".

L'inizio del nuovo anno vede profilarsi all'orizzonte i guasti dei recenti tagli e di quelli futuri. Alla riduzione di 12.500 insegnanti previsti dalla Finanziaria 2002, si aggiunge la contrazione di altre 22.000 unità previste nel giro di tre anni. In più mancheranno anche alcune migliaia di

Zoom

di Elio Calabresi

ausiliari tecnici amministrativi e insegnanti di sostegno. Tutto ciò inciderà negativamente sulla continuità didattica e sulla qualità dell'insegnamento. Intanto la nuova riforma della scuola rimane quasi ferma, le uniche novità sono la possibilità dell'iscrizione anticipata e l'inserimento della lingua inglese e dell'informatica nelle prime classi elementari (un'ora per ciascun insegnamento). Anche su questo punto pesa il problema delle risorse. Si prevede quindi che si utilizzeranno i docenti in possesso di una formazione informatica o della patente europea del computer (Ecdl). Anche questa non è un'assoluta novità poiché in molte scuole questi insegnamenti sono stati inseriti a titolo sperimentale.

Intanto al meeting di Rimini, il ministro Moratti ha annunciato che in un prossimo decreto interministeriale "si stanzeranno trenta milioni di euro per quest'anno e cinquanta milioni per l'anno venturo da assegnare come crediti d'imposta alle famiglie che sceglieranno d'inviare i loro figli nelle scuole paritarie. Bisogna recuperare la funzione primaria delle famiglie nel progetto educativo dei figli, perciò non si tratta tanto di finanziare le scuole private, ma di mettere le famiglie in condizione di scegliere il percorso che i figli devono seguire. Scegliere la scuola per i propri figli fa parte di quella libertà e di quel pluralismo che sta alla base di una società civile".

Se come abbiamo succintamente visto gli elementi di disagio sono ancora molti nella nostra scuola, dobbiamo fortunatamente constatare in molti, anzi moltissimi docenti, la volontà di un impegno all'altezza della situazione. La difficoltà attuale del mondo produttivo e la congiuntura economica internazionale non rosea ricordano a tutti che l'istruzione di qualità è una risorsa fondamentale. Speriamo che anche i politici lo ricordino con i fatti.

SOMMARIO

- 3 • Quel pasticciaccio della riforma... di **Reginaldo Palermo**
- 4 • La riforma rinnegata di **Giuseppe Guzzo**
- 5 • Finanziamenti istituzioni scolastiche di **Emilio Grasso**
- 7 • Conferimento supplenze personale Ata
- 8 • Cancellate settemila cattedre di **Sebastiano Calogero**
- 8 • Pagamenti commissari sessioni riservate
- 9 • Stato giuridico personale docente di **Agostino Aquilina**
- 12 • Arretrati in busta paga ad agosto di **Sebastiano Calogero**
- 13 • Progetti minoranze linguistiche di **Marilù Grasso**
- 14 • Finanziamenti alunni handicappati nell'ambito del Pof
- 14 • Calendario scolastico nazionale a.s. 2003/2004
- 15 • Liquidazione competenze supplenti
- 17 • Attuazione regolamento autonomia Accademie e Conservatori - Chiarimenti
- 18 • Autonomia: ricominciare da tre... di **Piero Cattaneo**
- 19 • Precari contro... precari di **Agostino Aquilina**
- 20 • Proteste, proposte
- 21 • A domanda risponde... di **Vito Cardella**
- 23 • Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicaldella scuola.it
e-mail: info@tecnicaldella scuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 42 • Abbonamento estero europeo (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 80 • Un fascicolo Euro 2,30 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia l'1/9/2003

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali